

Vittorino Mason

Vittorino Mason, è nato a Loreggia (PD) e risiede a Castelfranco Veneto (TV). Scrittore e alpinista è il coordinatore del Gruppo Naturalistico "Le Tracce", è l'ideatore della rassegna "La voce dei monti". Scrive per riviste specializzate di montagna, ha pubblicato libri di poesia, narrativa di viaggio, guide di montagna ed è il coautore e curatore del libro *La natura dimenticata*, un lavoro a più mani dedicato alla salvaguardia ambientale. Nel 2014 ha esordito come regista con *La cengia de l'Adriano*, un film-documentario realizzato con Enzo Procopio. Nel 2020 ha iniziato un nuovo percorso dando vita alle sue composizioni con quella che lui ha definito Poesia-visiva: parole, musica, e immagini, video che pubblica regolarmente su You Tube.

Scrive per riviste di montagna, ha pubblicato libri di poesia, narrativa di viaggio, guide.

I suoi libri::



PARLA COL BOSCO

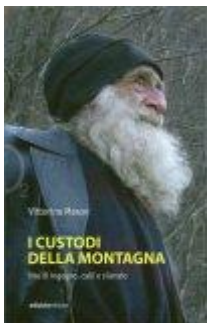
Gli alberi non hanno le orecchie, ma sanno ascoltare, non hanno gli occhi, ma riescono a vedere, non hanno la bocca, ma parlano.

21 dialoghi tra un uomo di pianura e un albero di montagna.

Nel silenzio e nell'armonia di un paesaggio naturale, l'uomo si rivela e si confida agli alberi per poi rimanere lì ad ascoltare le loro storie.

"Gli alberi sono le colonne del mondo, quando tutti gli alberi saranno tagliati il cielo cadrà su di noi" dice un detto indios.

Gli alberi sono come dei fari, delle sentinelle, dei compagni che ci guidano lungo la strada



I CUSTODI DELLA MONTAGNA

«Le voci degli ultimi custodi della montagna, gente sagace e saggia che sa fare del poco tanto e di due patate una minestra. Uomini semplici che tengono la parola stretta nel silenzio e si riconoscono nella terra in cui vivono.»

Con una grande cassettera in spalla e un paio di scufons ai piedi, la Giota partiva da Erto e girovagava per i paesi della pianura veneto-friulana a vendere biancheria intima e mestoli di legno fatti a mano; la gente di Lasèn nell'estate del 1921 per un tozzo di pane cavò ghiaccio nella giazzèra di Ramezza Alta; Beppino de Giambon, sopravvissuto al Vajont, ha insegnato a Mauro Corona a mungere le vacche e usare la sgorbia...

Storie che mantengono la memoria dei luoghi, dei mestieri e delle tradizioni: l'arte di menare per aria un'ascia, mungere una vacca, guidare un gregge, tirare su una casa, andare a caccia sui monti, accendere un fuoco coi mughi, fare carbone con la legna, ricavare da un pezzo di faggio un mestolo, intrecciare dei giunchi, falciare l'erba con la falce e tanti altri **lavori che facevano callo, muscolo e sopravvivenza.**



SULLE TRACCE DI PIONIERI E CAMOSCI

Questo lavoro è un omaggio al territorio del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, che l'autore ha eletto a sua seconda casa. Un ambiente che conserva ancora angoli di natura selvaggia, unici nel loro genere, con itinerari remunerativi e di grande soddisfazione per chi ha ancora voglia di avventurarsi ricercandone i percorsi, seguendo le tracce dei camosci, affidandosi a qualche ramoscello spezzato e a radi ometti di pietra. Questa guida è il frutto di molte esplorazioni, perlustrazioni e ricognizioni sulle vie normali che conducono a molte cime all'interno o sul confine del Parco. Vie normali di modeste difficoltà alpinistiche ma che presentano dislivelli notevoli, a volte superiori a duemila metri, con percorsi di avvicinamento impegnativi. Questo lavoro vuole pertanto far conoscere e quindi riscoprire lo straordinario ambiente selvaggio presente nel Parco con la consapevolezza e il rispetto che esso merita.

I RACCONTI DEL MUGO

Sui sentieri dei portatori himalayani

La via dei vulcani. Dall'Amazzonia alle Ande alla conquista del fuoco